

ANNO III n° 9 Domenica 15 gennaio 2012

SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - Anno B

UN ANNO NUOVO: UN TEMPO PER AMARE

Carissimi,

è ormai iniziato un nuovo anno, come sempre pieno di speranze, di progetti, di auguri perché vada meglio del precedente. Sicuramente ci siamo scambiati i nostri migliori auguri e noi stessi ci auguriamo che per noi e per tutti questo sia un anno diverso, migliore, più bello e pieno di risultati confortanti.

Anche questo informatore si unisce al coro di questi ultimi giorni, augurando a tutti che questo tempo che il Signore ci concede di vivere, sia un tempo vissuto nell'amore e nella carità.

Se volessimo dire una parola conclusiva, definitiva, sul tempo della nostra vita, dovremmo dire questa: se Gesù ha vinto la morte, è perché nella sua vita breve, terrena, umana, egli ha vissuto la carità, cioè l'amore. E così è anche per noi: la sicurezza di essere amato da Dio, che non può abbandonarti alla morte, può essere un dono che ti apre alla speranza e alla carità, alla possibilità di dare anche noi la nostra vita agli altri, per gli altri, senza paura di morire perché sappiamo che la morte non è la distruzione e la fine di tutto.

Nel Nuovo Testamento in genere, e in particolare in Giovanni, si parla di novità. Qual è la novità? Qoelet diceva: *"Nulla di nuovo sotto il sole"*. Tutto è vecchio e il mondo continua a girare: i fiumi vanno al mare, l'acqua ritorna, e giù ancora i fiumi, che ritornano come prima. Tutto un gran girare, niente è mai nuovo, cioè capace di riempire fino in fondo il cuore dell'uomo.

Dopo Gesù non è più così. Nel mondo c'è qualcosa di nuovo. Dio si è inserito nel nostro mondo insegnandoci che la novità che dura sempre è l'amore. E' la gioia di essere amato che dà senso alla nostra vita, senso e gioia di amare. Questo è ciò che rimane, ciò che vince la morte. Infatti, Gesù, nel Vangelo di san Giovanni, dirà: *"Vi dò un comandamento nuovo"*. Nuovo: *"Amatevi gli uni gli altri"*.

La Gerusalemme nuova di cui parla il Vangelo, il mondo nuovo, cosa sarà? Sarà un mondo di comunione, un mondo di amore. Se vogliamo riempire il nostro tempo fragile, breve, di senso e di cose che durano, di rocce - e non di soprammobili - riempiamolo di carità... che è l'esatto contrario di quello che di solito facciamo: egoismo, rivalità, sgomitare! Vogliamo spesso dominare sugli altri, avere successo, apparire! Apparire! Apparire che cosa? Apparire dove?

Spesso anche noi ci riconosciamo in coloro che dicono che è impossibile un mondo nuovo, perché non hanno voglia di farlo loro e non trovano qualcuno che si comporti in modo differente. Allora ci dicono che è impossibile. Guai se qualcuno è diverso!

Ma il Crocifisso ha fatto cambiare la prospettiva del mondo. Il Crocifisso è risorto. Il Risorto non è solo un'immagine. E' la sostanza, il significato profondo della vita cristiana. E' la realtà di una vita breve, quella di Gesù, che è entrata nel mondo di Dio. *"Tutti risorgeremo!"* L'egoismo non risorge. Per fortuna! Ci mancherebbe che risorgesse anche l'egoismo! Chi si è

affannato per possedere, sappia che il possesso non risorge. E' l'Amore che risorge.

E' il tempo della nostra vita. Dice un antico proverbio: *"Al di là del cancello di un cimitero, non passa che l'amore"*.

Il tempo di questo nuovo anno sia un tempo di amore e di carità, di solidarietà, di dono, anche se a volte crocifiggente, della nostra vita agli altri. Come Gesù. In Lui risorgeremo ogni volta che la durezza e la cattiveria della morte e la sofferenza che crea, tenderà di colpirci e di farci pensare che l'ultima parola sarà proprio il silenzio.

No. Il Crocifisso è risorto, e noi con Lui.
Se viviamo nell'amore.

Buon anno.

don Maurizio



Contributi acquisiti in rete

15 gennaio 2012
II° Domenica dopo l'Epifania - Anno B
"Questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù"

(Giovanni 2, 1-11)
di Ileana Mortari

Normalmente si designa questa pagina giovannea come il "miracolo della trasformazione dell'acqua in vino". E' vero; ma, sulla scorta del grande esegeta Dufour, dobbiamo notare che molti elementi non corrispondono a quelli che sono i "classici" racconti evangelici di miracoli.

"Nei racconti di miracoli, i beneficiari vengono ordinariamente identificati e caratterizzati, mentre qui la sposa è letteralmente assente, lo sposo appare solo alla fine e in maniera indiretta.....Perchè Maria, invitata fra tanti altri, si accorge della mancanza di vino prima dei responsabili del banchetto? Tutti dati che una narrazione di miracolo avrebbe fornito.

In compenso si nota abbondanza di curiose minuzie in un testo per altri versi così sobrio: il grande spazio dato al dialogo tra Gesù e Maria, i particolari relativi alle giare, l'obbedienza scrupolosa dei servi. Soprattutto, se si trattasse solo di un miracolo, perché Gesù non agisce direttamente, come per esempio nell'episodio dei pani a profusione (Giov.6) o quando ordina al mare di calmarsi (Mc.4) ? " (X.L.Dufour, *Lettura del Vangelo secondo Giovanni*, Paoline, pagg. 295-6)

Dunque siamo di fronte a un prodigio, sì, ma anche a qualcosa di più, anzi di più importante della trasformazione dell'acqua in vino, qualcosa che dobbiamo decifrare, se vogliamo leggere il brano correttamente. Giovanni infatti va sempre letto a due livelli: quello ovvio del racconto, e quello che lo stesso autore ci invita a scoprire attraverso particolari indicazioni.

Anzitutto egli non usa il termine "téragon" = prodigio, per indicare il miracolo del vino, bensì "semèion" = segno. Nel 4° vangelo "segno" è un'azione compiuta da Gesù che, ben visibile, conduce però alla conoscenza di una realtà superiore e non percepibile ai sensi.

In questa sua scelta Giovanni non fa altro che riprendere e sviluppare una tendenza già presente nella storiografia antica. "Nell'ottica dei popoli antichi quanto accade, e certi fatti in particolare, non è solo un accadimento, ma - cosa forse più importante ancora - un inviato all'uomo dalla divinità. Un segno che può venire dalla natura come può venire dalla serie dei fatti umani, dall'andamento stesso delle umane vicende, collettive o individuali. Entro questa viva sensibilità al si sviluppa quel particolare modo di guardare agli eventi cercando in essi, quasi in prima istanza, ciò che essi significano per l'uomo". (E. Fermi, *Venuta sera*, SBC Ed., pagg.248-9)

Lo scopo dell'evangelista è infatti portare i suoi uditori/lettori alla fede in Cristo attraverso la narrazione di alcuni dei "segni" da Lui compiuti. Quello di Cana è il primo, l'inizio, letteralmente il "prototipo" dei segni, cioè è un segno "esemplare", nel quale è in un certo senso prefigurata e precontenuta tutta la serie dei successivi "segni" (guarigione del figlio del funzionario regio, del cieco nato, moltiplicazione dei pani, etc.), che dunque andranno letti tenendo presente quello di Cana.

Ed è questa peculiarità giovannea che può spiegarci quella strana frase, apparentemente rude e quasi irrispettosa che Gesù rivolge a sua madre: *“Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”*. Nell’originale la prima espressione è *“che c’è tra me e te”* e significa divergenza di punti di vista, che nella fattispecie sta in questo: Maria (pur suggerendo un miracolo) si preoccupa del vino materiale che manca; Gesù eleva il discorso ad un altro piano, quello della sua manifestazione come Figlio di Dio che avverrà pienamente nella sua “ora”; e l’ “ora” nella teologia giovannea è quella della passione-morte-resurrezione del Nazareno.

Al v.6 ci sono due indicazioni che parrebbero superflue: *“vi erano là sei anfore di pietra”*; con la sottolineatura *“di pietra”* l’evangelista ci vuole ricordare che anche le tavole della Legge (date a Mosè sul Sinai) erano di pietra; quanto al numero “sei”, è, per chiunque sia familiarizzato con la Scrittura, un richiamo ai sei giorni della creazione. Con ciò abbiamo probabilmente un invito da parte dell’autore a considerare ciò che sta per succedere come qualcosa che è strettamente connesso sia alla creazione che all’esodo di Israele dall’Egitto.

E poi si può ricordare anche Ezechiele 36,26: *“Toglierò da voi il cuore di pietra e vi porrò un cuore di carne”*. Cioè: l’alleanza scolpita sulle tavole di pietra dovrà essere impressa nel cuore. E’ la visione di Ezechiele (e anche di Geremia cap.31) sulla “nuova alleanza”: *“Verranno giorni in cui stabilirò un patto nuovo e la mia legge sarà impressa nel loro cuore”*. Conclusione: nell’episodio di Cana Giovanni vuole renderci coscienti di questa “nuova alleanza”.

Proseguiamo nella lettura a due piani, cioè “simbolica”, del testo, sulla scorta di Dufour: *”Poiché il racconto di Cana non è di tipo biografico (per le ragioni dette all’inizio), il tema delle nozze richiama subito alla mente un’immagine biblica, divenuta tradizionale a partire dall’esperienza coniugale di Osea fino al Cantico dei Cantici e a Gesù stesso, che ha presentato il regno dei cieli come un banchetto di nozze (Matteo 22,2; 25,1). La festa umana per eccellenza, quella che dice l’amore dell’uomo e della donna, destinati a divenire “uno” in conformità con l’immagine divina, è servita da metafora per esprimere l’alleanza di Dio con il suo popolo, e più particolarmente la sua realizzazione escatologica, allorchè Dio la stringerà non solo con Israele, ma col mondo intero. La ripetizione della parola “nozze” all’inizio del racconto è manifestamente intenzionale per sottolineare il quadro simbolico dell’episodio.....”* (op. cit. pag.305)

Quanto alle giare che devono essere riempite d’acqua: *“Da dove viene quest’acqua? Il testo non lo dice, ma è evidente che è stata attinta alla fontana o al pozzo. E’ dunque l’acqua della creazione; l’Alleanza di Dio, di cui il segno di Cana è una figura, viene ripresa a partire dal primo stadio. Ireneo e altri Padri della Chiesa hanno spesso fatto attenzione al simbolo dell’acqua che diventa vino: l’Alleanza di Dio con Israele passa nella nuova Alleanza, come l’acqua passa nel vino. Mediante il suo gesto Gesù manifesta in figura che è giunto il tempo in cui Israele entrerà nella comunione definitiva con Dio, come pure l’intera umanità. Ecco perché il vino assaggiato dal direttore di mensa è migliore del primo vino bevuto a Cana.”* (ibidem pp.324-5)

Gesù ha compiuto il “segno”: il dono del vino. Il banchetto di nozze e l’offerta del vino buono e quanto mai abbondante sono i tipici simboli biblici dei tempi messianici. Soprattutto il vino nuovo è il segno dell’avvento del Messia (peraltro già riconosciuto in Giov.1,19-51), l’inizio della “nuova creazione”, cioè della salvezza e della liberazione dal peccato e dalla morte: *“Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (v.11)

E’ da notare poi che, se Giovanni usa il termine “segni” al plurale, è perchè non vuole limitarsi ai “segni-miracoli”, ma vuole dire che tutte le azioni di Cristo, tutti gli aspetti della sua vicenda storica sono SEGNI che suscitano interrogativi. Infatti il “segno” per

Giovanni è - come già visto - un elemento visibile che conduce all'invisibile; per lui tutto il mondo della "carne" (o delle realtà terrestri) è un segno del mondo invisibile, della realtà di Dio. Ecco perché il 4° vangelo termina con: "*Gesù fece molti altri segni....questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo*" (20,30-1).

 top



Appuntamenti e notizie



CALENDARIO PASTORALE (dal 15 al 29 gennaio 2012)

Dom	15 gen	Domenica Insieme in Oratorio	
		h. 15.45	Corso Biblico
Lun	16 gen	h. 17.00	Iniziazione Cristiana 1°anno – 3a elementare
		h. 18.30	Gruppo Adolescenti
		h. 21.00	Corso Fidanzati
		h. 21.00	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mar	17 gen	h. 17.00	Iniziazione Cristiana 2°anno – 4a elementare
		h. 21.00	Gruppo 18enni
		h. 21.00	Corso Fidanzati
Mer	18 gen	h. 17.00	Iniziazione Cristiana 3°anno – 5a elementare
Gio	19 gen	h. 17.00	Iniziazione Cristiana 4°anno – 1a media
Ven	20 gen	h. 17.45	Gruppo preadolescenti
		h. 21.00	Gruppo giovani adulti
Sab	21 gen	h. 10.00	Formazione Caritas
Dom	22 gen	h. 11.00	Incontro genitori Iniziazione Cristiana 4°anno – 1a media
		h. 15.30	Battesimi
Lun	23 gen	h. 18.30	Gruppo Adolescenti
		h. 21.00	Corso Fidanzati
		h. 21.00	Gruppo Famiglia don Lorenzo
Mar	24 gen	h. 21.00	Gruppo 18enni
		h. 21.00	Corso Fidanzati
Gio	26 gen	h. 21.00	Gruppo Giovani
		h. 21.00	Gruppo Arca
Ven	27 gen	h. 17.45	Gruppo preadolescenti
		h. 20.45	Incontro Decanale Famiglie (Giornate Mondiale Famiglia)
Dom	29 gen	Domenica Insieme in Oratorio	
		Festa della Famiglia	

SETTIMANA DELLA CARITA' (10-18 dicembre 2011)

Un sincero grazie per tutto ciò che abbiamo raccolto:

Generi alimentari non deperibili		Prodotti in scatola	
Pasta	369 kg.	Carne	4 kg.
Riso	107 kg.	Tonno	23 kg.

Zucchero	41 kg.	Pomodori pelati	94 kg.
Caffè	63 kg.	Fagioli, piselli, legumi vari	129 kg.
Olio	63 lt.	Dadi e zuppe	19 kg.
Alimenti per bambini	15 kg.	Succhi di frutta e frutta sciroppata	12 kg.
Biscotti, fette biscottate	35 kg.	Latte	15 lt.
Marmellate	15 kg.	Panettoni	28
Altro	48 kg.	Generi di conforto	51 kg.

In preparazione all'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE del prossimo maggio/giugno vi segnaliamo un incontro di preparazione venerdì 27 gennaio. Informazioni più dettagliate negli avvisi delle prossime Sante Messe domenicali.

**Continua il progetto Caritas per la Repubblica Dominicana
I PICCOLI CREDITI DELLA SPERANZA: MICROCREDITO PER PICCOLI IMPRENDITORI**

GIOVEDÌ 19 GENNAIO ALLE ORE 17.30
presso il teatro delle Suore Salesiane – Via Bonvesin de la Riva 12
LE SFIDE DELL'ADOLESCENZA
SONO INVITATI TUTTI I GENITORI DI FIGLI ADOLESCENTI (14-17 ANNI)

IL BISOGNO DI RELAZIONI VERE

Tre serate per 18enni e giovani
Giovedì 19 gennaio – **IL BISOGNO DI RELAZIONI VERE : LE CONDIZIONI PER REALIZZARLE**
Giovedì 26 gennaio – **LE RELAZIONI NELL'ARTE**
2 febbraio – **TIRANDO LE SOMME**

Gli incontri si svolgono alle 21.15 presso la biblioteca.

TEATRO ARCA

SENTICHESTORIA dom 15 gen alle 16.30	SPETTACOLO PER I BAMBINI DAI 4 AI 10 ANNI
Venerdì 20 gennaio alle 20.45	Kaleido Trio presenta DI SCENA E DI ... DANZA Tito Ciccarese (flauto) Raffaele Bertolini (clarinetto e clarinetto basso) Gianni Fassetta (fisarmonica)
Sabato 21 gennaio alle 21.00	FIORE DI CACTUS Diretto da Nadia Bruno
Domenica 29 gennaio alle 20.45	PETER PAN di Barrie Grande ritorno dopo le due repliche di ottobre 2011 !!!
Per informazioni telefonate al 329.2078896 o scrivete a teatroarca.milano@gmail.com .	

SANTE MESSE

Da lunedì a venerdì 07.30 09.30 18.00	Sabato 09.30 18.00
---------------------------------------	--------------------



Anagrafe - Sacerdoti - Servizi



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Desirée Bianchi
Giorgio Di Gregorio
Marco Stella
Tommaso Moltrasio

MATRIMONI

Vera Prestianni e Alessandro Di Gregorio



FUNERALI

Bartolomea Mancini, a. 75
Carla Bonfico, a. 89
Ermanno Schmidtman, a. 82
Gernando Rosa, a. 87
Gino Bellani, a. 79
Giovanna Calabrò, a. 86
Liliana Fossati, a. 92
Lina Maria Brambilla, a. 70
Luigi Presta, a. 80
Maddalena Merisio, a. 84
Manlio Rigamonti, a. 81
Marinella Saba, a. 70

SACERDOTI PARROCCHIA

don Maurizio Pezzoni
(parroco)
tel. 02 8969 1904
parroco@suffragio.it

don Paolo Galli
tel. 02 3669 7863

don Stefano Bersani
tel. 02 3669 7858

don Lorenzo Simonelli
tel. 02 2893 756

don Carlo Lucini
tel. 02.714642

SERVIZI

Segreteria Parrocchiale

ore 10-12 e 16.30-19
(lun. 16.30-19 sabato 10 -12)
tel. 02 747 758 - fax 02 4547 1140
segreteria@parrocchiadelsuffragio.it
Oratorio: www.oratoriodelsuffragio.it
Servizi Sociali tel. 02 7383 971
caritas@parrocchiadelsuffragio.it

Palestra "L'Arca"

tel. 02 7380 868

Cine Teatro "L'Arca"

tel. 329 2078895
teatroarca@yahoo.it

Centro Culturale "L'Arca"

Info tramite e-mail
centroculturalearca@parrocchiadelsuffragio.it

Scuola dell'Infanzia via Poma 28

tel. 02 7380 816

Renato Porcari, a. 76
Sergio Mascherpa, a. 75
Vincenzo Pietro Silipo, a. 65

mail: poma28@suffragio.191.it
il sito: [Scuola dell'Infanzia](#)



 [top](#)